

MONTESQUIEU. — *Cahiers (1716-55)*, textes recueillis et présentés par Bernard Grasset. — Paris, Grasset, 1942 (8.º, pp. XXVIII-305).

In questa nuova edizione, perspicuamente ordinata, ci sono offerte le note che il Montesquieu scriveva nei suoi quaderni e che finora erano come inedite, incluse in due difficilmente accessibili grossi volumi stampati da una società di bibliofili. E ne è venuto fuori un libro vivo, sebbene vecchio di due secoli, dal quale si trarrà quella gioia intellettuale e morale che è ben raro ottenere dai libri del giorno. Ho detto morale, perchè esso ci dà non solo i pensieri profondi, ma il sentire grande di quell'uomo grande. « Je n'ai eu — scrive — devant mes yeux que mes principes: ils me conduisent, et je ne les mène pas » (p. 203). E con impeto di entusiasmo: « Pourquoi m'occuperais-je encore de quelques écrits frivoles? Je cherche l'immortalité, et elle est en moi-même. Mon âme, agrandissez vous! Précipitez vous dans l'immensité. Rentrez dans le Grand Être!... » (p. 205). E con una punta di disdegno verso le concezioni della beatitudine: « On aurait dû mettre l'oisiveté continuelle parmi les peines de l'Enfer: il me semble au contraire qu'on l'a mise parmi les joyes du Paradis » (p. 177). E con un moto di disprezzo: « La dévotion trouve pour faire une mauvaise action des raisons qu'un simple honnête homme ne saurait trouver » (p. 43). E quale senso serio della verità, che non è nè la novità e originalità, come suole essere volgarmente intesa, nè il paradosso! « Si tout le monde ne sent pas ce que je dis, j'ai tort. Tout ce qui est nouveau, n'est pas hardi » (p. 202). E quale coscienza del legame tra sentimento di verità e sentimento di amore! « Cherchez à vous faire aimer, si vous voulez vous faire lire » (p. 225). Conoscevamo i suoi concetti politici, e queste note ci fanno risentire il suo profondo convincimento del valore fondamentale della libertà: « Qu'on examine bien le sort des grandes monarchies qui, après avoir étonné par leurs forces, ont étonné par leurs faiblesse. C'est que, lorsque dans la rapidité du pouvoir arbitraire ou despotisme, il reste encore une étincelle de liberté, un état peut faire de grandes choses, parce que ce qui reste des principes est mis en action. Mais, lorsque la liberté est entièrement perdue, après un tel degré de force on voit un égal degré de faiblesse. C'est que l'amour des choses bonnes et des choses grandes n'est plus; c'est que dans chaque profession il est établi—que dis-je? — il est quelquefois ordonné de ne la point faire; qu'on est découragé en général et qu'on est découragé en détail; que la noblesse est sans sentiments; les gens de guerre, sans intérêt; les magistrats, sans zèle; les bourgeois, sans confiance; le peuple, sans espoir. Chose singulière: tout roule et tout est dans l'oisiveté; chaque citoyen a un état, et personne n'a de profession; de chaque sujet, on veut le corps, et non l'esprit et le cœur. C'est pour lors qu'une monarchie montre toute sa faiblesse et qu'elle en est surprise elle même » (p. 207). Ma è da segnalare un pensiero che egli ripete più volte variandone la forma come per chiarirlo a sè stesso, e che è tanto più notevole che chi pensava così era un

alto magistrato francese, devotissimo al suo paese: « Si je savais une chose utile à ma nation qui fût ruineuse à une autre, je ne la proposerais pas à mon prince, parce que je suis homme avant d'être français » (p. 9). E svolgendo il detto: « Si jè savais quelque chose qui me fût utile et qui fût préjudiciable à ma famille, je la rejetterais de mon esprit. Si je savais quelque chose utile à ma famille et qui ne le fût pas à ma patrie, je chercherais à l'oublier. Si je savais quelque chose utile à ma patrie et qui fût préjudiciable à l'Europe, ou bien qui fût utile à l'Europe et préjudiciable au Genre humain, je la regarderais comme un crime » (pp. 9-10; pp. 108, 241). Ma il libro è da leggere e da meditare in ogni sua parte.

B. C.

SERGIO BRUZZO. — *Il pensiero di Antonio Labriola*. — Bari, Laterza, 1942 (8.º, pp. 124).

Raccomando questa piccola e succosa monografia a coloro che cercano chiarezza nei problemi che sono tutt'insieme di filosofia e di vita. Antico scolaro ed amico, e bene informato come sono del pensiero di Antonio Labriola, posso attestare, da mia parte, l'esattezza e compiutezza dell'esposizione e interpretazione che ne dà qui il Bruzzo. Il Labriola non riuscì, ma assai si tormentò e in certo modo presentì una filosofia che confluì con la storia e con l'intelligenza storica. E fu forse il teorico che più si sforzò di fondare criticamente il comunismo (meglio in ciò dell'apocalittico suo ideatore Marx e di quel modesto teologo che fu l'Engels); ma quell'ideale sociale intese tutt'insieme come di conservazione e intensificazione della libertà e opposizione a ogni forma di assolutismo, di dispotismo e di oppressione politica, a ogni accentramento statale e a ogni chiesa. Neppure in tale costruzione dottrinale il Labriola riuscì a una sistemazione soddisfacente, e tuttavia contribuì a svegliare la critica e a preparare di lontano la conclusione giusta, che ora si è maturata e che il Bruzzo propugna. Per asserzioni che si facciano in diverso senso, ciò che solo è reale è lo spirito o la libertà, la quale sta del pari contro l'astratto individualismo e contro il comunismo, che ne è l'astratto contrario, e « non trova ostacoli nelle situazioni così dette materiali nè ritiene indispensabile al suo mantenimento un tale o tal'altro assetto economico-giuridico, ma di tutti — proprietà privata, collettiva, regimi e partiti politici — si serve per attuare la sua opera che è eterna », creando sempre « nuove forme e modi di vita e tutte le forme politiche e sociali accettando e tutte facendo sue in quanto siano creatrici di vita e di libertà » (pp. 115-6).

Il saggio del Bruzzo è anche un buon esempio di come si possa rivedere lo svolgimento di un pensatore, ritrovando bensì la ragione delle varie dottrine che egli formò o adottò, ma sempre discernendo in ciascuna dottrina i momenti di verità e quelli di sviamento o di arresto, che richiedevano la ripresa dell'indagine e l'ulteriore svolgimento del pensiero.

B. C.